



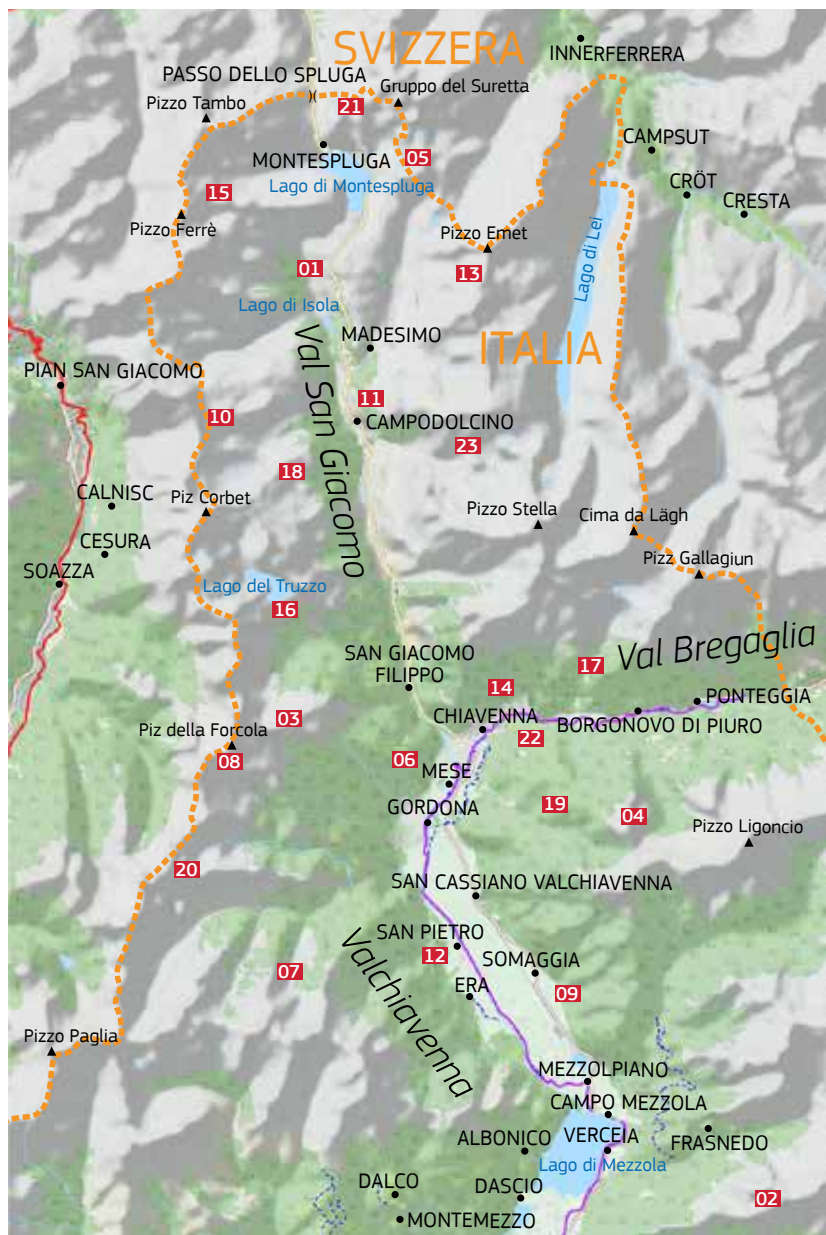
# Itinerari storici in Valchiavenna

Percorsi ad anello lungo nuovi e antichi sentieri

*Guido Caironi*

Camminando  
tra nuovi e  
antichi sentieri





## INDICE

• Introduzione	5	9 • Codera e il famoso Tracciolino	66
• La Valchiavenna	8	10 • Al Pian dei Cavalli	69
• Rifugi e punti d'appoggio	21	<i>Il Pian dei Cavalli e i suoi segreti</i>	71
• Guida alla consultazione	24	11 • Scoprendo Campodolcino e Motta	72
• Avvertenze	28	<i>San Luigi Guanella</i>	75
• In caso di emergenza	29	12 • La Torre di Signame	76
• Informazioni e recapiti utili	29	13 • Tra Val di Sterla e Pizzo Emet	79
• Bibliografia	30	14 • Al Sench de Dalò	84
• Ringraziamenti	31	15 • La Val Loga e la Valle Schisarolo	89
1 • L'antico Sentiero del Cardinello	33	16 • L'originale percorso del Truzzo	92
<i>Il Sentiero del Cardinello</i>	36	17 • Le Cascate dell'Acqua Fraggia	95
2 • Il Monte Bassetta	37	<i>Piccole, medie e grandi frane in Valchiavenna</i>	98
3 • Il Lago Grande e Lendine	40	18 • Il giro del Bel Motto	99
<i>I Càrden</i>	44	19 • La selvaggia Val Schiesone	104
4 • Il Lago del Grillo	45	20 • Tra Val Bodengo e Val Pilotera	107
<i>Don Giuseppe Buzzetti</i>	48	<i>Uno sport di gruppo originale e divertente: il Canyoning</i>	111
5 • Il tour dello Spadolazzo	49	21 • Ai Laghi Azzurri del Suretta	112
<i>I ghiacciai della Valchiavenna</i>	54	22 • Chiavenna e le marmitte dei giganti	116
6 • Le placche attrezzate di Mese	56	<i>Il Föhn</i>	120
<i>Il vino di Mese</i>	58	23 • Al cospetto del Pizzo Stella	123
7 • In Val Garzelli	59	24 • Il tour della Valle Spluga	127
<i>Il bosco di conifere</i>	61		
8 • La Forcola e l'Alpe Scima	62		
<i>L'Alpe Scima</i>	65		



In Val di Sterla: alti pascoli e panorami infiniti sul versante destro della Valle Spluga (sulla destra spicca il Pizzo Ferrè e il suo piccolo ma ancora attivo ghiacciaio).





## LA VALCHIAVENNA

### Inquadramento geografico

Le montagne descritte nel presente libro si trovano proprio nel cuore delle Alpi e la conformazione della Valchiavenna può, grosso modo, essere considerata nella direttrice sud-nord. A ovest ritroviamo le Alpi Lepontine, con la Catena della Mesolcina che risale dall'Alto Lario, per confondersi e quindi traslare nelle montagne proprie della Valle Spluga. A est del Passo dello Spluga inizia invece il mondo della Alpi Retiche. In questa porzione delle Alpi accade una situazione per alcuni versi molto originale: non tutti i torrenti e i fiumi che originano dalle alture chiavennasche vanno, dopo lungo peregrinare, a gettare le proprie acque nel Po, e dunque nel Mar Mediterraneo. Una piccola porzione di queste acque, e precisamente quelle che discendono dal Pizzo Stella, vanno a finire nel bacino di Lei, alimentando così uno dei tre rami originari del Reno e dunque andando a scaricare le proprie preziose acque nel Mare del Nord.

La Valchiavenna è un mondo molto interessante. Ma dove inizia questa superba regione alpina? Vi sono varie interpretazioni ma, tendenzialmente, si è abbastanza univoci nel definire che la Piana di Chiavenna, che si situa sul confine settentrionale rispetto al Pian di Spagna (in pratica nella zona del Lago di Novate Mezzola), sia l'ingresso geografico al mondo della valle. La vallata, giunta pianeggiante al bel paese di Chiavenna, si divide poi in due grandi rami. A est la Val Bregaglia Italiana, che prosegue poi in territorio svizzero sino al Passo del Maloja (1815 m); a ovest la Val San Giacomo (o Valle Spluga, come dir si voglia) che risale sino al Passo dello Spluga (2115 m). Partendo da sud trovano poi spazio alcune importanti vallate laterali.

Sulla sinistra orografica la Val dei Ratti e la Val Codera, che si insinuano quindi verso est nel cuore del Gruppo Masino-Bregaglia e che rappresentano tuttora un palcoscenico di vera e propria wilderness; a ovest la Val Bodengo, la Valle della Forcola e la Valle del Drogo che, superati alcuni passi alpini, ricadono nel vicino Canton Grigioni.

Più a nord, in Val San Giacomo, diventa invece importante la sequenza, da sud a nord e sul versante destro orografico, della Val della Sancia e della Val Starleggia sopra l'omonimo paese, quindi del Piano dei Cavalli, della bellissima Val Febbraro, della selvaggia Val Schisarolo e, infine, della Val Loga. Ognuna di queste valli laterali offre la possibilità, non sempre facilissima, di oltrepassare lo spartiacque occidentale e favorire un passaggio, attraverso altrettanti passi alpini, nella vicina elvetica Val Mesolcina e Val Curciusa (sempre da sud: Pass de Barna, Passo de Balniscio

### ● La Valchiavenna

sul fondo della Val Febbraro, Sella dei Piani, Sella del Ferrè, Pass de Val Loga nell'omonima valle, Passo Zoccone e la piccola Bocchetta Zoccone nei pressi del Pizzo Zoccone e del Pizzo Tambò). Sul versante sinistro orografico della Valle Spluga (a est) trovano invece spazio (questa volta da nord a sud) il Pass da Suretta, il piccolo Pass di Lai Ner, il più importante Pass da Niemet che riporta verso l'elvetica Val Niemet e giù nel bacino del Reno; il Passo di Sterla, Mater, Groppera e il Passo di Angeloga che gettano letteralmente l'escursionista verso il bacino del Lago di Lei. E, per finire, più a sud, il Passo di Lei che, tra Pizzo Stella e Cima da Lagh, conduce anch'esso nel bacino del Lei o, viceversa, riporta in Valle Spluga.

Per chiudere è giusto citare la Val Codera, con i passi della Tegiola e Trubinasca verso la Bregaglia e il Passo Porcellizzo e Barbacan verso la Val Masino; mentre la Val dei Ratti, attraverso il Passo di Primalpia, permette anch'essa il passaggio in Val Masino, un poco più a sud.

Descritti passi e valli non resta che citare le principali elevazioni della Valchiavenna, sicuramente quelle più note al grande pubblico e di più facile accesso.

Partendo dal versante destro orografico, da sud, alcune cime sono contese tra la Valchiavenna e l'Alto Lario e sono: Sasso Canale (2411 m), Piz Ledù (2503) e Piz Cavregasco (2535 m). Queste elevazioni costituiscono il versante meridionale della Val Bodengo e da molti autori vengono inseriti nel contesto dell'Alto Lario. Più a nord si trovano il Piz della Forcola (2675 m), presso l'omonimo valico e il Monte Mater (2415 m). Nella zona del Bacino del Truzzo sorge quindi il Pizzo Pombi (2967 m), a sfiorare i 3000 metri di altitudine, quindi il Piz Corbet (3025 m) e il più famoso Pizzo Quadro (3015 m). Ancora più a nord, a offrire sostegno alla testata del Piano dei Cavalli e della Val Febbraro, sorge il Monte Bardan (2812 m), la Cima de Barna (2861 m) e la Cima di Balniscio (2851 m) forse più note ai praticanti dello scialpinismo. Sempre andando a nord si innalza la mole complessa del Piz Pian (3158 m), di non facile ascensione anche a causa della tipologia di roccia molto friabile, il bellissimo Pizzo Ferrè (3103 m), con il suo ghiacciaio e la cima più alta della valle, il Pizzo Tambò (3279 m). Scendendo allora al Passo dello Spluga e risalendo il versante sinistro della valle (da nord a sud), si trovano il Pizzo della Casa (2522 m) che domina Montespluga, il Gruppo



L'antica carta del "Contado di Clavenna"  
(foto dell'autore, da cartellonistica locale, Campodolcino).





**PICCOLE, MEDIE E GRANDI FRANE IN VALCHIAVENNA**

Recentemente è stata resa nota alla cronaca la vicenda del Pizzo Cengalo (3367 m), bella e granitica elevazione contesa tra la Valmasino e la Val Bregaglia. Nota per i suoi itinerari alpinistici di rara bellezza, condotti su un superbo granito, la parete nord del Cengalo ha subito negli ultimi anni notevoli “rimaneggiamenti” naturali, dovuti a immani e catastrofiche frane. Prima nel 2011, quindi il 23 agosto 2017, una grandissima frana (circa 4 milioni di metri cubi di materiale) è crollata a valle, interessando i paesi della Val Bondasca e la strada cantonale. Restano ancora sospesi, in potenziale caduta, ancora circa 1 milione di metri cubi di roccia. Il Pizzo Cengalo, così vicino al territorio italiano, ha sicuramente influenzato l'umore e l'interesse degli abitanti della Valchiavenna. Ma questo non significa che i chiavennaschi, in altre epoche, più o meno recenti, abbiano dovuto fare i conti con i capricci della montagna.

Salendo lungo la SS36 che da Chiavenna porta al Passo dello Spluga è osservabile l'antica frana (paleofrana) di Cimaganda, nel Comune di San Giacomo Filippo. Si tratta di una tipica *rock avalanche* (valanga di roccia), cioè di una frana che ha interessato una consistente porzione di ammasso roccioso scivolato a valle con un movimento assimilabile a quello di una valanga nevosa. Questa grande frana, del volume stimato di circa 7,5 milioni di metri cubi, è avvenuta in due fasi differenti: una prima nel 900 a.C. caratterizzata dal franamento principale di gran parte della massa rocciosa e da uno successivo, di minor volumetria.

L'attuale accumulo di frana, ben evidente lungo il taglio della strada statale, è costituito da blocchi rocciosi dove sono presenti anche massi giganteschi.

Quindi la frana di Piuro, giustamente ricordata come una delle più gravi calamità geologiche che hanno colpito la Lombardia in epoca storica. È stato dimostrato che l'evento provocò oltre un migliaio di vittime e che l'antico borgo di Piuro fu quasi interamente sepolto da un accumulo di frana che localmente raggiunse i 60 m di spessore. Sul finire dell'estate del 1618 si registrarono più di dieci giorni di pioggia pressoché ininterrotta. Il 4 settembre ci fu una schiarita, e la sera stessa si scatenò la catastrofe. La frana si sviluppò sul versante orografico sinistro, presumibilmente a partire dalle pendici del Monte Conto, appartenente al massiccio Pizzo Grillo-Corna Garzone. Gli scavi nell'area di frana hanno portato alla luce monete e armi attualmente conservate presso il Museo degli Scavi di Piuro.

Una curiosità: una leggenda, riportata nel volume di Antonio Colombo “Piuro sepolta”, racconta di un capitano che agli inizi del Settecento giunse allo sbocco della Val Bregaglia deciso a intraprendere degli scavi per portare alla luce l'immenso tesoro che, si favoleggiava, sarebbe rimasto sepolto sotto la frana. Gli scavi cominciarono, ma ben presto, una notte, mentre il capitano si accingeva a tornare alla locanda nella quale dimorava, si vide sbarrare la strada da un fantasma che gli intimò di interrompere le ricerche e di lasciare in pace i morti. Il capitano rinunciò e, dopo di lui, nessuno osò più profanare la terra della tragedia per cercare di portare alla luce le eventuali ricchezze sepolte.

**IL GIRO DEL BEL MOTTO**

Sentieri oramai dimenticati, da riscoprire e pienamente gustare



**PARTENZA:** Portarezza (1063 m)

**QUOTA MINIMA:** 1056 m

**QUOTA MASSIMA:** 2256 m

**LUNGHEZZA:** 11,5 km

**DISLIVELLO:** 1200 m

**TEMPO:** 6,30 h

**DIFFICOLTÀ:** E

**PUNTI DI APPOGGIO:** nessuno

**ACQUA:** sì

**PERIODO CONSIGLIATO:** estate

**MOMENTO CONSIGLIATO:** tutto il giorno

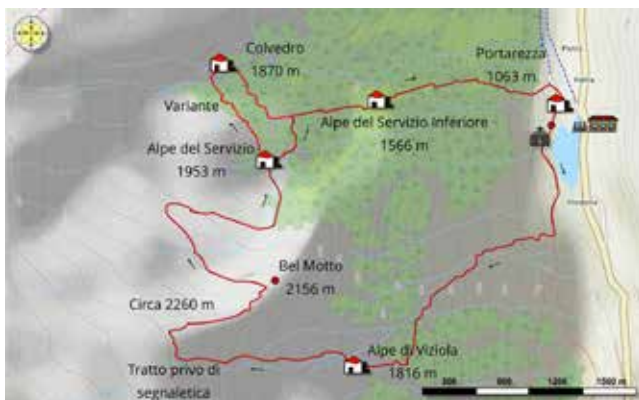
**FREQUENTAZIONE:** molto rara

**FAMIGLIA:** >10

*Un po' di relax presso il Bel Motto.*



Sopra Campodolcino vi è un'ampia presenza di antichi alpeggi, molto lontani dalle tratte genericamente battute dagli escursionisti. L'obiettivo di una proposta escursionistica di questo tipo è sostanzialmente duplice. Andare a visitare questi antichi insediamenti, dove sorgono alcuni



Càrden (purtroppo taluni in stato di abbandono) e dove vi è ancora ampio margine per praticare la pastorizia; per cercare e scoprire così un aspetto ancora vivo della Val San Giacomo molto distante dai luoghi affollati del fondovalle; per trovare posti isolati e ancora decisamente in mano alla natura. L'altro obiettivo è quello di poter ammirare un panorama unico sull'intera valle, dal Passo dello Spluga a Chiavenna e sui monti del versante sinistro orografico della Val San Giacomo. Probabilmente questo è il più bel belvedere dell'intera vallata. I sentieri sono per un buon tratto ben marcati, ma in certi punti purtroppo sono stati recentemente abbandonati e le tracce (perlopiù lasciate dalle capre) vanno ricercate nel fitto di rododendri. Dunque un'escursione per alcuni aspetti impegnativa, ma sicuramente avventurosa e mai difficile né rischiosa: l'importante è scegliere una limpida giornata e godersi appieno lo spettacolo della natura, trovando il piacere anche nella ricerca del proprio itinerario.

#### ACCESSO

Si risale con la SS36 dello Spluga il Piano di Chiavenna fino a Chiavenna. Alla rotonda in

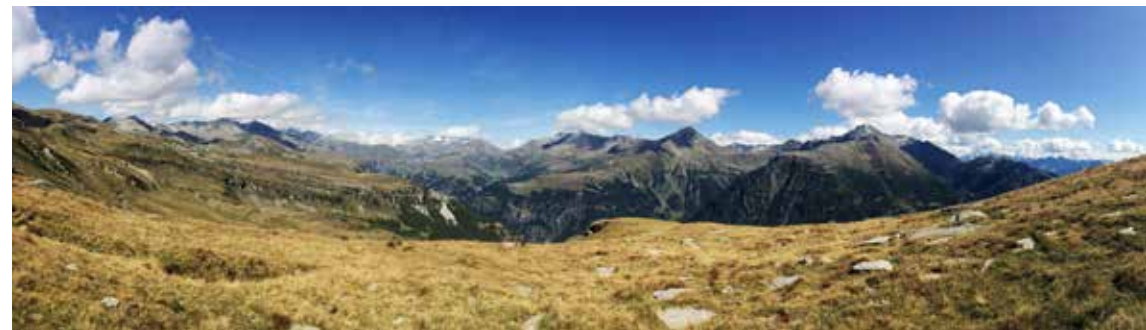
centro al paese si sta a sinistra risalendo la Val San Giacomo sino a Campodolcino. Lo si oltrepassa lasciando a destra l'Hotel Oriental. Si raggiunge il lago artificiale e la centrale idroelettrica. Si svolta quindi a sinistra seguendo l'indicazione per la località Portarezza, superando un ponte; poi ancora a sinistra e si parcheggia nei pressi di un'antica chiesetta del 1700.

#### ITINERARIO

Lasciata l'auto si cammina verso sud attraversando un nucleo di baite. La palina dei sentieri indica quindi di svoltare e salire a destra per raggiungere in circa 2,10 h l'**Alpe Viziola**. Si sale in campo aperto su bel sentiero, a tratti ripido e punteggiato di grossi massi. Si raggiunge il limitare del lariceto e con un po' di sforzo si supera il bordo del pianoro soprastante, dove si trovano due baite diroccate. Sempre seguendo la traccia e i segni bianco-rossi si raggiunge la fatiscente **Alpe Viziola** (1816 m). Alle spalle dell'alpe il sentiero diviene una labile traccia, ma restano evidenti i segni a vernice. Si risale un erto groppone e si piega quindi a destra, sempre guidati dalle bandierine. In prossimità di un grosso masso che fa da "promon-

torio" si piega a sinistra e, come per magia, ogni segno di sentiero scompare. In realtà non si dovrà far altro che continuare a seguire verso l'alto e ampio groppone che separa (a destra e a sinistra) due canali. Si risale tra folti rododendri (con fatica) e, se si è fortunati, ogni tanto si incontrano dei segni a vernice sbiaditi. Chi scrive ha provato a spostarsi sulla destra, per risalire il fondo acciottolato di un ruscello in secca, assecondandone la salita, e a volte uscendone ma, alla fine, ritrovando sempre l'esile traccia che risale esattamente in direzione ovest. Superato quello che sembra il bordo di una cresta, ma che in realtà preannuncia un altro pianoro, si intercetta il sentiero ben marcato del Trekking Valle Spluga. Si è a ca. 2256 m di quota e si segue il sentiero verso destra. Volendo ci si può abbassare verso il bordo prativo del monte, raggiungendo la croce del **Bel Motto** (2156 m). Si deve quindi risalire un poco per ritrovare il sentiero. Questo piega a destra, discendendo una scarpata verticale, esegue un ampio arco, piega decisamente a destra e poi a sinistra per raggiungere l'**Alpe del Servizio** a 1953 m. Anche qui misteriosamente la segnaletica scompare,

ma raggiungere l'alpe è veramente facile, anche scegliendo percorsi non tracciati. Dall'alpe si scende verso est, puntando ad alcune baite, quindi il sentiero piega a sinistra e raggiunge un'abitazione in pietra. A questo punto si può arrivare anche in altro modo: dall'Alpe del Servizio si procede sul sentiero principale (che è ritornato ben visibile, tracciato e cosparso di segnaletica bianco-rossa) girando il fondo della valle; appena ci si trova al di sopra di un abitato fatiscente (**Colvedro**, ca. 1870 m) si scende a destra su traccia, si attraversano le case dell'insediamento e si prende un sentiero che, voltando a destra, si porta sul fondo di una forra ove scorre un torrente. Si guarda il torrente (il ponticello è crollato) e si risale sulla sponda opposta, seguendo la marcata traccia in salita e in taglio nel lariceto, sino alla casa in pietra sopra citata. Da qui, in qualsiasi modo si sia giunti, si segue in discesa l'ampio e ben tracciato sentiero nel bosco che, passando dalla bellissima e panoramica **Alpe del Servizio Inferiore** (1566 m), cosparsa di numerosi Càrden, alcuni dei quali lasciati purtroppo in pessime condizioni, riconduce a **Portarezza**.



Sopra: lo sguardo, unico e irripetibile, su tutta la Val San Giacomo, dal Gruppo del Suretta al Pizzo Stella (la vetta più elevata a destra).

Pagine successive: la bellissima Alpe del Servizio Inferiore (1566 m): caricata di animali da pascolo, conserva ancora alcuni Càrden, molti dei quali purtroppo fatiscenti. Sullo sfondo Fraciscio e la mole del Groppera (2948 m).









## AI LAGHI AZZURRI DEL SURETTA

Toccando acqua e cielo ai piedi del Pizzo Suretta



**PARTENZA:** Montespluga (1908 m)

**QUOTA MINIMA:** 1908 m

**QUOTA MASSIMA:** 2429 m

**LUNGHEZZA:** 7,3 km

**DISLIVELLO:** 524 m

**TEMPO:** 5,30 h

**DIFFICOLTÀ:** EE

**PUNTI DI APPOGGIO:** nessuno

**ACQUA:** no

**PERIODO CONSIGLIATO:** estate

**MOMENTO CONSIGLIATO:** mattino

**FREQUENTAZIONE:** media

**FAMIGLIA:** >6

*La bellezza dei Laghi Azzurri del Suretta.*

# 021

## ● Ai Laghi Azzurri del Suretta

*I Laghi Azzurri del Suretta sono un vero e proprio portento della natura. Oltre alla spiccata lucentezza e limpidezza delle loro acque, risalta immediatamente all'occhio la loro complessità. Sembrano tanti e differenti laghi, ma poi ci si accorge che sono tutti uniti (dipende in realtà un po' dal periodo dell'anno e dal conseguente livello delle acque). Visti dall'alto appaiono come un complesso mare: golfi,*

*insenature, calette, fiordi; addirittura vi sono isole e una penisola. Vale la pena raggiungere questo bellissimo posto e magari concedersi qui un po' di meritato relax. Anche il successivo Bergseeli, seppur più modesto e "ordinario" è un bellissimo laghetto di montagna che vale proprio la pena ammirare.*

### ACCESSO

Si risale la Valchiavenna sino a Montespluga, poco prima del Passo dello Spluga e si parcheggia proprio all'inizio del paese, in uno dei tanti parcheggi liberi, sulla destra.

### ITINERARIO

Si sale da subito, partendo dal parcheggio, sul sentiero di destra (bandierine bianco-rosse) e ci si innalza senza grandi pendenze al di sotto del versante meridionale del Pizzo della Casa. Ci si addentra quindi in un circo glaciale, oggigiorno ricoperto da grandi massi, e si risale sempre seguendo i numerosi segnavia sino a una



*Si intravede la prima porzione del lago, tutta da scoprire, perché molto complessa e articolata. Vale proprio la pena effettuarne il periplo.*





sorta di bocchetta (2429 m) oltre la quale ha inizio la serie di laghi, più o meno concatenati a seconda della stagione, che costituisce i **Laghi Azzurri del Suretta**. Contornandone la sponda occidentale ci si affaccia sul versante svizzero, verso nord, discendendo su grossi massi, saltando da uno all'altro, (attenzione, tratto più impegnativo, ma sempre ben segnalato): si tratta di una paleo-frana che conduce direttamente al **Bergseeli** (2312 m). Da qui si prende a sinistra il facile sentiero che deposita al **Passo dello Spluga**. Seguendo l'antica strada lastricata dapprima si scende sul versante sinistro orografico della valle, quindi si attraversa la statale per portar-

si sul lato destro e rientrare comodamente a **Montespluga**.

#### VARIANTI

È consigliabile spendere altri 45 min per salire (e scendere) al vicino **Pizzo della Casa** (2522 m). Il percorso incrementa di circa 1 Km la lunghezza e di un centinaio di metri il dislivello, ma vale la pena percorrerlo: dalla vetta si godrà infatti di un privilegiato punto di osservazione sull'intera Val San Giacomo e su tutte le montagne che la racchiudono. Giunti a lambire la porzione più meridionale del lago (quota 2429 m), si volta decisamente a sinistra e si inizia a

salire il pendio cosparso di rocce e grossi massi che contraddistingue la cresta nord-orientale del pizzo. Se si pone attenzione sono anche presenti alcuni ometti, ma non è possibile sbagliare: la soluzione più logica arriverà sempre a portata di mano (basta essere sempre attenti e seguire un istinto "ancestrale"). Dopo una lieve depressione del pendio, che fa perdere un paio di metri di quota, ci si sposta sulla destra e si risale da destra a sinistra l'ultima porzione di facile cresta, sino alla vetta.

Per la discesa si segue fedelmente (più o meno) l'itinerario di salita.



A destra: in vetta al Pizzo della Casa (2522 m), da cui si domina la Valle Spluga in tutta la sua completezza e l'elvetica Rheinwald verso nord.

*Ci si diverte a "sorvolare" i numerosi laghetti, simulando un volo radente, con le cime che orlano l'opposto versante della Val San Giacomo.*

